

www.cuoreamico.org

CUORE AMICO

FONDATA DA DON MARIO PASINI



N. 10 - OTTOBRE 2010



PREMIO CUORE AMICO 2010

**ACCANTO AI PIÙ POVERI
ATTRAVERSO I MISSIONARI**



Viale Stazione, 63
25122 Brescia

OTTOBRE: MESE MISSIONARIO e del ROSARIO DOMENICA 24: GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

*“In una società multietnica, che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza preoccupanti – scrive il Papa nel suo messaggio – i cristiani devono imparare ad offrire **SEGNI DI SPERANZA** e a divenire **FRATELLI UNIVERSALI**, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli”.*

In queste parole del Papa trovo la sintesi di ciò che voi siete e fate, cari benefattori.

“Ieri - ci scrive un missionario dal Congo - ho ricevuto la lettera del vostro bonifico per la realizzazione del Centro Pastorale, che è un po' il cuore della missionarietà della diocesi”. Questo significa che quei cristiani, religiosi e laici, hanno colto dal vivo - e il *“vivo”* siete voi benefattori - **SEGNI DI SPERANZA** per continuare il loro impegno di annunciatori *“della novità di vita, fatta di relazioni autentiche, in comunità fondate sul Vangelo”*, perché a questo serve un Centro Pastorale Diocesano in luoghi in cui ancora tanti non conoscono la *“novità di vita cristiana”*.

Qui da noi ci sono evidenti *“forme di solitudine e di indifferenza”*: soli non devono sentirsi quanti di voi hanno in corso *“aiuti a distanza”* o *“adozioni a distanza”* o altre forme di aiuto! L'indifferenza è sconfitta e la solitudine si dissolve mentre si immaginano i volti dei beneficiati, magari con la Corona del Rosario in mano (il Papa ci ricorda nella sua lettera che Ottobre è il mese del Santo Rosario). Con la stessa Corona, possono continuare ad essere *“benefattori”* coloro che, addolorati, ci scrivono: *“Non posso offrire più nulla, causa situazione familiare”*.

Noi di *Cuore Amico* ci sentiamo molto impegnati a trovare forme per cui i benefattori possano sapere dell'arrivo e della destinazione delle loro donazioni: sappiamo che in loro, quei volti e quei luoghi abbattono la solitudine e fan sentire *“la vita che si rinnova sempre”*.

Una conferma bellissima ci viene dallo scritto di una benefattrice: *“Quando è giunta la vostra lettera con la nota personale del direttore, l'ho letta al mio caro sposo, ammalato grave da tempo, dicendogli: “È il regalo che Gesù ti ha fatto!”, quasi senza voce mi disse che era felice”*. Dopo poco, quello sposo, descrittoci come *“un uomo cui il Signore ha dato una bella voce per cantare le Sue Lodi nel coro, la capacità di pitturare per ritrarre le meraviglie del creato, è giunto nella Pace del Signore”*. Come ha reagito alla separazione questa amabile signora? Scrivendoci in tono deciso: *“Finché avrò vita, continuerò ad aiutare, come abbiamo fatto insieme per tanti anni”*.

“Vogliamo vedere Gesù!”, scrive ancora il Papa nella sua lettera per la GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2010. Ed aggiunge: *“È la richiesta che alcuni greci presentano all'apostolo Filippo”*. Questa richiesta trova risposta in una delle tante forme in cui si sostiene il lavoro di coloro che, a prescindere da razza, lingua, religione, nel nome del Signore Gesù, sono impegnati *“a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli”* privilegiando persone e luoghi che hanno in comune una sola cosa: la povertà.

Il direttore
don Angelo

PREMIO CUORE AMICO: DA VENT'ANNI A FIANCO DEI MISSIONARI

Sono trascorsi vent'anni da quando *Cuore Amico*, in occasione del proprio decennale, istituì un "Premio missionario" con il quale ogni anno viene sottolineata l'opera di persone che hanno scelto di dedicare la loro vita agli altri in terre lontane. Per il 2010 sono stati scelti per i sacerdoti la Congregazione dei Padri Somaschi; per le religiose Suor Eleonora Liberini della Congregazione delle Suore di Maria Bambina e per i laici Luisa Flisi della diocesi di Parma.

Don Mario Pasini, fondatore di *Cuore Amico*, nel numero di ottobre 1991 della nostra Rivista scriveva:

"Scopo del Premio non è tanto l'aiuto economico ai missionari - grazie alla generosità dei benefattori ogni anno distribuiamo milioni di euro -, ma di richiamare l'attenzione, e quindi l'impegno degli italiani, su questa silenziosa ma grandiosa opera della Chiesa per la promozione dei poveri nel mondo". Sottolineava ancora don Mario, con parole che sono più attuali che mai: *"L'attività missionaria, pur essendo squisitamente religiosa, è insieme altamente umanitaria perché il messaggio liberatore del Vangelo non viene annunciato solo attraverso la predicazione verbale, ma con una serie di opere concrete che sono le scuole, da quelle elementari alle professionali, gli ambulatori, gli ospedali, gli acquedotti, i pozzi*



e tutte le iniziative che creano la base indispensabile per liberare i popoli del Terzo Mondo dalla fame, dall'ignoranza e dalle malattie".

Ed aggiungeva: *"Un'attività, quella missionaria, di concreta promozione umana e di autentica civiltà che rappresenta, di fronte al mondo, la pagina più fulgida della Chiesa.*

Il Premio, almeno per ora, è destinato ai Missionari italiani e vuol far conoscere queste storie di vita bellissime che fanno onore all'Italia.

In questa società afflitta da autoflagellazione, più portata a sottolineare i propri difetti, è altamente educativo far conoscere pagine di generosità umana oltre che cristiana, scritte silenziosamente da migliaia di missionari e da milioni di cittadini italiani che, senza salire in cattedra e senza tanti proclami,

con i loro sacrifici personali, fanno dell'Italia, in proporzione alla sua popolazione, il Paese più generoso verso il Terzo Mondo. La finalità del Premio rientra a pieno titolo nell'attività missionaria che è l'impegno di Cuore Amico. Da questa maggior conoscenza delle opere è lecito attendersi un aumento di sostegno concreto. Il Premio di "Cuore Amico", al di là del suo evidente valore di riconoscimento morale ai missionari, va visto come un investimento per ottenere una ulteriore crescita dell'impegno degli italiani per i Paesi più poveri del mondo".

A tutti i benefattori e agli amici di Cuore Amico un cordiale ringraziamento e un invito ad essere presenti sabato 23 ottobre 2010 alla festa per la consegna del Premio.

Cuore Amico

XX EDIZIONE PREMIO CUORE AMICO

23 ottobre 2010 ore 9,30

Chiesa di San Cristo nel complesso dell'Istituto Saveriano
via Piamarta 9 - Brescia

I premiati sono:

- la Congregazione dei Padri Somaschi
- suor Eleonora Liberini delle Suore di Maria Bambina
- la missionaria laica Luisa Flisi

CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

I Padri Somaschi hanno iniziato come "missionari" in America Centrale, in una zona a due passi dagli Stati Uniti: grande povertà, abbondanza di delinquenza e di morte.

Il primo passo è stato quello di occuparsi di una casa correzionale per ragazzi, segnati dalla violenza, in Salvador. Alcuni raccontano d'aver ammazzato delle persone. Dopo un po' di tempo trascorso nella casa dei missionari, in condizioni di vita dignitose, diventano persone che riacquistano la speranza. Appreso un lavoro e con il sostegno dei padri, riescono a mantenersi e il loro stipendio è molto spesso l'unica entrata della sempre numerosa famiglia.

I padri Somaschi a Cuore Amico raccontano altre bellissime

esperienze:

"In Ecuador abbiamo avuto il coraggio - non so se chiamarlo così o se era follia - di evangelizzare un'isola, già colonia penale dei condannati al carcere a vita ormai spostata altrove. L'isola è stata subito invasa da una marea di poveri che vivono in case su palafitte senza nessuna igiene, senza nulla; alcuni non hanno nemmeno i soldi per comprare l'acqua quando passa l'autobotte per venderla. Quello che sembrava impossibile agli occhi degli uomini, un confratello somasco indiano, con l'aiuto della Provvidenza e con tutta la sua creatività e il suo amore per i poveri, è riuscito a compierlo: ha aperto diverse scuole, un centro per la lotta agli abusi sui minori, una casa per bambini sieropositivi, centri per la promozione umana; il tutto con il concorso delle autorità locali, riuscendo a coinvolgere anche il Presidente della Repubblica. L'isola si è trasformata in uno spazio vita-

le per questa gente, con tanta speranza in un futuro migliore e un riconoscimento non verso le Sette ma verso la Chiesa".

I Padri Somaschi svolgono la loro missione anche nel continente asiatico: India, Filippine e Sri Lanka.

Una testimonianza: *"Nella grande nazione asiatica accogliamo bambini e ragazzi di strada. Si tratta di persone che aiutiamo a crescere assecondando le loro attitudini: chi ha voglia di studiare ha la possibilità di farlo; chi no, impara un lavoro e poco alla volta, anche con il nostro aiuto, si mette in proprio e forma una famiglia. Circa dieci anni fa abbiamo aperto una casa a Kandy, nello Sri Lanka, per il reinserimento sociale di bambini abusati sessualmente da turisti snaturati. È bellissimo vedere come tanti di questi ragazzi oggi sono sereni; qualcuno è perfino ritornato nel proprio villaggio e con il nostro aiuto si è costruito una casetta ed ha formato una famiglia.*



Lo stesso obiettivo è stato raggiunto anche nelle Filippine in istituti per bambini orfani e abbandonati, raccolti alle stazioni dei bus, senza conoscere la loro provenienza, la data di nascita: i più piccoli non ricordano nemmeno il loro nome. Oggi, i primi ragazzi che abbiamo ospitato hanno un'attività, una casa autogestita dove tornano il fine settimana quando terminano il lavoro e sono felici di avere giovani missionari come riferimento".

Recentemente, i Somaschi hanno iniziato la loro missione anche in Africa: prima in Mozambico, poi in Nigeria. Nella prima nazione hanno un centro per bambini trovati per strada e/o malati di Aids. Il centro è diventato punto di riferimento dei bambini di strada che di notte, mentre sono sdraiati per cercare di dormire avvolti in scatole di cartone, sono letteralmente presi a calci dai passanti. In Nigeria, nazione piena di bambini e ragazzi di strada, ma tristemente famosa per il problema della prostituzio-

ne di minorenni, è stato attivato un programma di prevenzione.

Altro campo di apostolato è quello scolastico. San Girolamo si è preoccupato ai suoi tempi, nella miseria delle valli bergamasche, di dare non solo il pane da mangiare, ma di mettere tanti ragazzi in condizio-

ne di imparare un lavoro e di guadagnarsi onestamente da vivere. A pochissimi anni dalla sua morte, i suoi Figli Spirituali avevano aperto ovunque molte scuole per i figli dei poveri.

"Nelle diverse parti del mondo, nelle nostre scuole - riferiscono i religiosi somaschi - oltre che dare un'istruzione si cerca anche di attivare un percorso di addestramento al lavoro. La nostra scelta scolastica è per "i più poveri dei poveri". Sono tutti istituti che faticano ad arrivare alla fine dell'anno per la mancanza di fondi, che fanno di tutto per non soccombere, ma dove crescono generazioni di uomini e di donne educati per essere "sale della terra e luce per gli uomini", che hanno sete di Dio e che vogliono essere "fermento nella Chiesa" in quella parte di regno che spesso viene dimenticata dagli uomini, ma non da Dio".

CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

La Congregazione dei Padri Somaschi è stata fondata nel '500 da S. Girolamo Emiliani, laico veneziano, per il servizio agli orfani, alla gioventù abbandonata, ai poveri. Nel 1921 Papa Pio XI (la cui madre era una gran devota di San Girolamo) ha proposto ai Somaschi di recarsi come missionari in America Latina. Da lì, più tardi, hanno gettato le reti per altri continenti: Asia e, recentemente, Africa ed Australia.

Le principali attività apostoliche della Congregazione:

- gli orfani e i ragazzi di strada, intesi come soggetti che nella vita non hanno punti di riferimento;
- l'apostolato della scuola per insegnare a leggere, a scrivere e formare ad una professione i ragazzi che provengono dai ceti più bassi;
- l'apostolato in diverse parrocchie, spesso di periferia, in aiuto a tanta povera gente.

ELEONORA LIBERINI, della Congregazione di Maria Bambina

Vi proponiamo una testimonianza su Suor Eleonora Liberini che, da circa un anno, l'obbedienza ha trasferito da Chirundu a Kabwe, in Zambia, dove opera in parrocchia e viene a contatto con molte famiglie ricche solo dei loro bisogni. Nel suo servizio, insieme alle consorelle, si prende cura in particolare dei malati e dei bambini handicappati, per i quali non

esistono strutture specifiche di aiuto o di sostegno; spesso sono relegati in un angolo della casa-capanna e vivono letteralmente come animali, mal tollerati dalla famiglia stessa. Lo scorso anno, in occasione dei cinquant'anni di presenza delle Suore di Maria Bambina in Zambia, la Congregazione ha avviato la realizzazione di una struttura in cui accogliere questi bambini in un ambiente sereno dove possano avere cibo a sufficienza e le cure necessarie per vivere una vita più serena.

L'ospedale di Chirundu, in Zambia, è una miniera di casi pietosi. Olimbo è un bambino di 7 anni con gravissime ustioni sull'80% del corpo: la madre, in un rap-tus di follia, l'ha incendiato e lui

è vivo per miracolo. Ben, 10 anni, ha la cirrosi, conseguenza della malaria: periodicamente si gonfia di acqua, potrebbe salvarlo soltanto un trapianto. Owen, 15 anni, è malato di Aids. Teresa, 12 anni, ha la tubercolosi spinale ed è a letto inferma. Gumbo, uomo dall'età imprecisata, è senza mani e piedi per la lebbra.

Migliaia di storie da raccontare. Persone che ogni giorno vengono accolte con amore e curate dalle Suore di Maria Bambina nell'ospedale di Chirundu dove suor Eleonora ha svolto la sua missione per quindici anni.

Suor Eleonora da circa un anno e mezzo continua la sua missione a Kabwe, sempre in Zambia, dove opera in parrocchia ed è



ogni giorno a contatto con grandi sofferenze, tra cui quella dei bambini handicappati che nessuno vuole.

Per questo, la Congregazione delle Suore di Maria Bambina, grazie all'aiuto di molti benefattori, ha deciso di costruire una casa in cui prendersi cura di questi bambini.

Suor Eleonora è direttamente coinvolta nella realizzazione di questo progetto perché è certa che sia la soluzione migliore per centinaia di giovani vite. Una

certezza che le deriva dalla constatazione, giorno per giorno, ora per ora, della situazione drammatica delle famiglie in cui sono presenti ragazzini handicappati e disabili mentali.

La sua capacità di coinvolgimento, di vicinanza alla gente, di donazione senza riserve, l'hanno resa "cara" anche alla gente di Kabwe, come lo era a quella di Chirundu.

"Quando sono partita da Chirundu molte mamme, preoccupate - scrive suor Eleonora - sono

venute a chiedermi se l'aiuto ai loro figli in mia assenza sarebbe continuato anche in futuro. Ho dato la mia parola e con il vostro aiuto la voglio mantenere. Perciò chiedo a voi, carissimi amici, di non abbandonarci: il vostro aiuto è troppo prezioso. Noi siamo solo strumenti nelle mani di Dio, perciò affidiamo a Lui quest'opera grande e meravigliosa che è quella della carità nei riguardi dei più bisognosi: "Avevo fame e sete quello che fate al più piccolo... lo fate a me"...".

SUOR ELEONORA LIBERINI

Suor Eleonora Liberini è nata a Nave, in provincia di Brescia, nel 1949. Qui vi è cresciuta coltivando calde amicizie che l'accompagnano ancora oggi. Con loro ha frequentato la scuola, ha giocato e si è divertita, ha pregato e, con sorpresa di tutti, a 23 anni, è entrata nella Congregazione delle Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, dette di Maria Bambina. Le suore della Congregazione erano presenti nella parrocchia di Nave, dedite al servizio dei piccoli nella scuola materna e degli anziani nella Casa di Riposo. Certamente questa presenza, e l'esempio di dedizione delle suore, ha contribuito a far in modo che la giovane si orientasse alla Congregazione.

La Congregazione delle suore dette di Maria Bambina venne fondata a Lovere nel 1832 da Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa. Nel 1860 le suore hanno iniziato un cammino di carità in tanti paesi del mondo. Oggi sono presenti in Europa, in Africa, in Asia, in America.

L'Istituto risponde a un carisma preciso: realizzare a tempo pieno, su mandato di Cristo e della Chiesa, le "opere di misericordia spirituale e materiale", rispondendo ai molteplici bisogni dell'uomo di ogni tempo.

Suor Eleonora è partita missionaria il 19 ottobre 1987 ed è stata inviata in Africa, e precisamente nello Zambia, uno dei paesi più poveri del continente. Ha reso i suoi servizi per 15 anni a Chirundu, un villaggio vicino al fiume Zambesi, in cui sorge un ospedale dove prestano servizio le sue consorelle. Da poco tempo è stata trasferita a Kadwe, sempre nello Zambia. Qui Suor Eleonora è impegnata, oltre che nell'annuncio del Vangelo con la testimonianza della vita, in iniziative di lotta alle situazioni di sfruttamento della donna africana, alla loro emancipazione attraverso processi specifici di formazione. In più, coordina il servizio di pastorale parrocchiale nella catechesi a tutti i livelli. Non lascia mancare una presenza dolce e discreta accanto alle giovani mamme con bambini ammalati di AIDS.

LUISA FLISI, laica missionaria

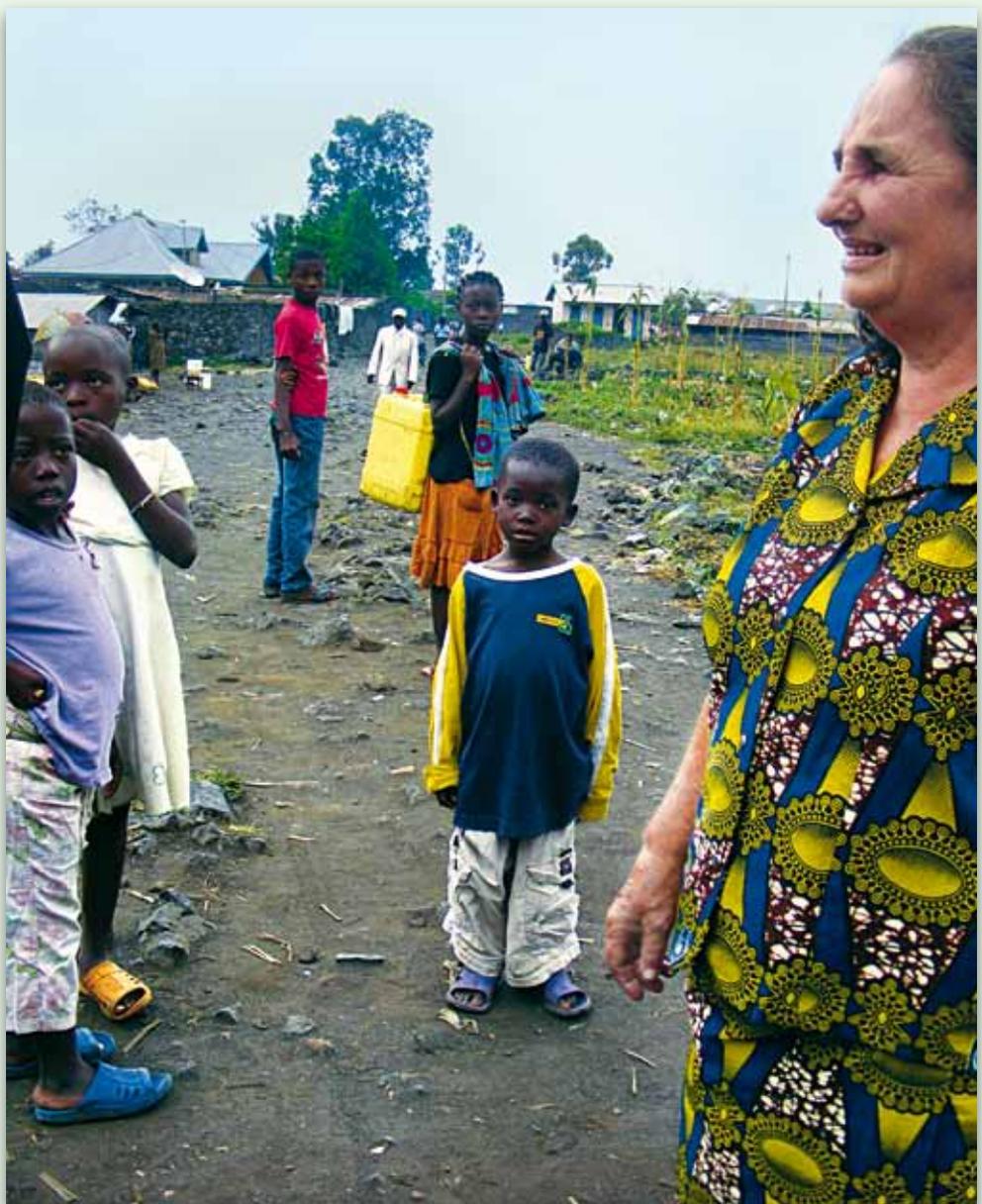
Luisa Flisi è nata nel 1944 a Castelbaroncolo, piccolo centro a pochi chilometri da Parma. La sua famiglia di contadini l'ha educata nel rispetto dei valori fondamentali della vita: l'amore di Dio e della famiglia, il rispetto degli altri, l'onestà, la solidarietà nei confronti di chi soffre, l'attenzione verso i poveri.

Dopo le elementari, ha frequentato medie e Istituto magistrale dalle Suore Luigine di Parma e nella locale Università si è laureata nel 1969 in Pedagogia.

Ha insegnato per tre anni nelle scuole del suo territorio, fino a quando il Signore le ha indicato una nuova strada: la vocazione missionaria. Luisa ha conosciuto padre Meo Elia, missionario saveriano, che stava formando un gruppo di missionari laici per partire alla volta dell'allora Zaire, l'attuale Repubblica Democratica del Congo, e si è preparata per realizzare la nuova vocazione.

È partita per l'Africa, come laica missionaria, nel settembre 1972, dopo aver ricevuto "il mandato" dal Vescovo di Parma, allora mons. Amilcare Pasini.

Raggiunse la comunità dei laici missionari nella Diocesi di Uvira, dove ha vissuto la sua prima esperienza, impegnandosi per l'emancipazione della donna e l'educazione sanitaria per la prevenzione di alcune malattie.



UNA NUOVA SFIDA

Nel 1976, però, l'attendeva un'altra missione: con padre Elia e un'altra missionaria laica fondava la parrocchia di Bunyakiri, nella Diocesi di Bukavu.

"Sono stati gli anni più intensi della mia vita missionaria, in un ambiente rurale non certo facile - racconta Luisa -. Infatti, per raggiungere le varie succursali della parrocchia bisognava percorrere

molti chilometri a piedi, condividere la vita con la popolazione, divenendone sorella". In questa zona si è occupata soprattutto dell'animazione delle Comunità di Base, della formazione dei catechisti e degli animatori delle stesse Comunità.

La comunità dei laici missionari, in quel periodo, si è arricchita della presenza di una famiglia italiana, divenendo così un piccolo nucleo di chiesa, animatrice di tutta la parrocchia, in stretta col-

laborazione con i laici locali.

Luisa è rimasta a Bunyakiri fino al 1989, quando partì per raggiungere un'altra comunità, questa volta nel grosso centro di Goma, sempre nella Repubblica Democratica del Congo.

La comunità di accoglienza era quella fondata da padre Silvio Turazzi. Luisa si inserì con gioia, condividendone la spiritualità e lo spirito di fratellanza. Le fu chiesto di occuparsi di animazione pastorale nella parrocchia della cattedrale, ed ella accettò con entusiasmo, continuando il lavoro di formazione delle Comunità di Base già iniziato a Bunyakiri.

Furono gli anni difficili della prima e seconda guerra di "liberazione" del Paese dalle dittature di Mobutu e Kabila, guerre che hanno la-

sciato sul campo milioni di morti e povertà estrema per i sopravvissuti. Luisa, con altri missionari, ha condiviso le sofferenze delle persone, cercando di essere punto di speranza e di riconciliazione.

Nel 1995 accadde un altro evento che ha tuttora molta importanza nella missione di Luisa Flisi. Un sacerdote diocesano, infatti, fondò il Gram (Gruppo per l'accompagnamento dei malati) con la finalità di portare sollievo dal punto di vista spirituale, sociale, morale e fisico ai malati cronici, soprattutto quelli abbandonati a se stessi.

"L'obiettivo è quello di manifestare agli ammalati – ricorda Luisa – l'amore privilegiato di Cristo per le membra sofferenti del corpo, aiutarli ad accettare la

malattia e a vivere positivamente malgrado essa".

AIDS E ABBANDONO

Nel 1999 Luisa iniziò a lavorare a tempo pieno nel Gram, divenendone coordinatrice. Nel periodo in cui si è manifestata in tutta la sua gravità la piaga dell'Aids, il Gram si è impegnato a stare a fianco di questi malati, in costante aumento e in grande sofferenza, non solo per la malattia, ma anche per l'emarginazione e l'abbandono subiti da parte della famiglia e della comunità.

Il Gram va a casa di ogni malato per essere di sostegno al singolo e alle famiglie che devono accettare una malattia ancora vissuta, in molte parti dell'Africa, come una colpa o un castigo.



ORFANI: IL RISCATTO



Da Punchao, sulle Ande peruviane, ci scrive padre Giuliano Gargiulo. Ecco la sua testimonianza: *“La domenica mattina dopo la Santa Messa, come d’abitudine, i bambini giocano nell’oratorio. Sono così diversi dai nostri: sporchi, piccoli e denutriti, a volte spenti ed affamati, però con tanta voglia di giocare. Seduto all’ombra di un eucalipto li guardo divertito, osservando l’abilità dei catechisti impegnati a organizzare il gioco. L’immagine dei bambini che ho incontrato nei nostri*

oratori italiani e il pensiero dei bambini della Sierra, tanto allegri e semplici ma soprattutto tanto sfortunati, mi commuove. E sono contento dei giovani che ho cresciuto per tanti anni nella scuola d’arte, impegnati a fare qualcosa per gli altri come catechisti o animatori. Questo mi aiuta a superare l’indifferenza a cui ti può portare la povertà quotidiana: quasi non ti accorgi più né della sporcizia, né della puzza o della polvere che ti circonda. Però non è giusto. Spero di riuscire ad avere sem-

pre un cuore ed uno sguardo capace di commuoversi per le miserie altrui.

Per darvi anche solo un’idea delle condizioni di vita dei bambini che bussano alla porta della nostra parrocchia, vi racconto la storia di una piccola che vive con i fratellini in una catapecchia, a fianco della missione. La famiglia è ospitata da un’anziana pazza che li vuole sfrattare perché occupano il suo cortile, un quadrato di terreno pieno di immondizie dove quei bambini passano la maggior parte del

O ATTRAVERSO L'ARTE

tempo in mezzo al fango e agli escrementi dei maiali. Nessun aiuto può loro venire nemmeno dai genitori, col papà alcolizzato e la mamma totalmente stordita.

Ma questa, purtroppo, è la normalità. Non ci sono assistenti sociali o "Telefoni azzurri" a difendere questi bambini. Da parte mia cerco di fare il possibile. Sono molti i piccoli a cui, grazie anche all'aiuto dei benefattori di Cuore Amico, pago la quota d'iscrizione alla scuola statale. Ai più poveri dell'oratorio forniamo anche materiale per la scuola (quaderni, biro, ecc.) senza il quale non potrebbero partecipare alle lezioni. I genitori che hanno qualche possibilità si sacrificano, anche vendendo terreni ed animali, per comprare i libri ed il necessario perché i figli possano studiare, con la spe-

ranza che il loro futuro possa essere migliore.

Purtroppo, però, manca il lavoro e la stragrande maggioranza dei giovani è attratta dalla chimera della grande città, soprattutto la capitale. Ma andare a Lima è, per i più, un'avventura senza ritorno. Lima è la città più brutta che abbia mai visto, dove milioni di persone ammassate si dedicano disperatamente all'arte del sopravvivere, anche in modo illecito.

La violenza è altissima. Da molti anni sono prete sulle Ande ed ho visto troppi giovani andarsene e perdersi e la cosa che più mi fa soffrire è questa mancanza di progettualità, di futuro e di speranza.

Non potete immaginare quante cose mi è toccato guardare in questi anni. La povertà è brutta, è cattiva... Ho visto gente ammazzata, giovani morire, figli

rinnegare i propri genitori e madri ammazzare i propri figli.

Eppure, in tutto questo grigiore, custodisco il sogno più grande e bello che possa avere: cerco, in mezzo ai poveri, il volto di Dio. Cerco il Signore. Volete sapere come? Un vecchio amico mi ha svelato un segreto: "In questi giovani della Sierra c'è un talento insospettato, incredibile; hanno un'inclinazione naturale per tutto ciò che è Arte".

Negli anni scorsi don Giuliano aveva, infatti, lanciato un progetto di grande successo aprendo una scuola d'arte per i bambini abbandonati. Visti i buoni risultati, la comunità andina ha chiesto che la scuola riaprisse le porte anche quest'anno. È già pronta una classe di ventisei bambini che vivranno nella parrocchia per dieci mesi l'anno, mangiando, studiando, ricevendo assistenza medica e vestiti.



L'appello di don Giuliano rivolto ai benefattori di Cuore Amico:

"Spero di poter trovare, soprattutto in questo momento, un aiuto per questi ragazzi poveri. Per chi volesse, c'è anche la possibilità di sostenere un alunno della scuola d'arte, versando 50 euro al mese. Davvero una scommessa educativa, mettendo davanti il desiderio del bene per questi giovani indifesi".

I RAGAZZI INDIANI HANNO BISOGNO DI UN POSTO PER STUDIARE



do, così, di aiutare anche i genitori a riscattarsi da condizioni di umiliazione e di miseria".

In India, immenso Paese, è presente e molto vitale - malgrado attacchi e persecuzioni - una Chiesa di minoranza: sono 16 milioni i cattolici su un miliardo di abitanti. Una Chiesa ricca, però, di tesori e risorse: il fiorire delle vocazioni; la ricerca appassionata, e non priva di insidie, sul versante del dialogo interreligioso; gli sforzi di inculturazione liturgica e teologica; le innumerevoli iniziative per la promozione umana e il riscatto dei più poveri tra i poveri.

"Vogliamo che i nostri ragazzi possano studiare con dignità. Per questo ci rivolgiamo di nuovo a Cuore Amico, che già ci ha aiutati lo scorso anno a ristrutturare le scuole elementari, affinché possa di nuovo esserci vicino per realizzare un salone in cui i giovani possano mangiare, una cucina in cui si possa preparare il cibo e un'aula grande in cui possano studiare. Al momento, tutti i ragazzi ospiti del nostro collegio sono costretti a studiare e a far lezione sotto gli alberi e sono continuamente disturbati".

Un appello accorato, quello che scrive padre Francis Medikonda, rettore del Collegio di San Giuseppe nella Diocesi di Khammam che si trova nello

stato dell'Andhra Pradesh, nel sud dell'India.

Accorato non tanto, e non solo, per la reale esigenza di costruire una parte del collegio ancora mancante e il salone che esiste ora viene utilizzato come dormitorio, ma per spiegare che l'educazione e lo studio sono l'unico mezzo di riscatto per centinaia di giovani considerati "intoccabili" dal resto della popolazione sia perché sono cattolici sia perché sono poverissimi.

"Il dramma è che le loro famiglie faticano a mandare a scuola i ragazzi, convinte che le loro condizioni siano un segno del destino: un fatalismo che riusciremo a superare solo grazie all'educazione e alla crescita delle nuove generazioni in gra-

Negli ultimi anni il bagaglio di questa comunità in cammino si è inoltre arricchito del sacrificio di numerosi martiri.

In queste condizioni si giustifica il significato dell'annuncio evangelico e della missione della Chiesa oggi in India e che si possono riassumere nel "dare speranza", perché il Vangelo è ricco di speranza per tutti.

Riusciamo a dare una speranza per il futuro ai ragazzi del Collegio della missione di St. Joseph nel sud dell'India?

Il progetto costa in tutto 6.910 euro

La scommessa del loro futuro è anche nelle vostre mani

DA CUORE AMICO

PER IL FUTURO DEI BAMBINI DI HAITI

Come già annunciato, riconfermiamo che in accordo con la Conferenza Episcopale locale, attraverso la Congregazione dei Padri Somaschi, CUORE AMICO si impegna a realizzare un intervento in due fasi.



- **PRIMA FASE:** la presa in carico globale (alloggio, vestiario, nutrimento, assistenza psico-sanitaria e scolarizzazione) per due anni di almeno 200 bambini con l'impegno di ricongiungerli con la famiglia a situazione più tranquilla.
- **SECONDA FASE** - Acquisto di un ampio terreno, già individuato, per realizzare:
 - 6 CASE FAMIGLIA, capaci ognuna di ospitare un gruppo di bambini con personale educativo;
 - 1 Centro sanitario attrezzato;
 - 1 sala mensa;
 - aule scolastiche al servizio anche dei bambini del territorio circostante;
 - ampi spazi gioco;
 - spazi per addestramento al lavoro.

Il costo di tutte le strutture sopra indicate è di
125.000 euro x 6

Ogni offerta, anche piccola, è "preziosa"

I nostri benefattori saranno, con continuità, informati dello sviluppo del progetto

I FIORETTI *di Cuore Amico*

“Per i credenti che hanno ogni giorno il pane quotidiano è una tragedia vergognosa sapere che tanti fratelli mancano del necessario” (Benedetto XVI)

I benefattori di CUORE AMICO hanno lottato contro la tragedia e qualche spiraglio di vita l'hanno aperto

CONGO

BASTA UNA TAZZA DI CEREALI AL GIORNO?
(CUORE AMICO n. 2/2010, pag. 4-5 - Offerte raccolte: 160)

No che non basta: abbiamo visto classi numerosissime e silenziosissime in attesa della “campanella finale” per potersi riversare nel grande salone a godersi un piattone di cereali abbrustoliti con una tazza di thé zuccherato. Per tanti: l'unico pasto del giorno.

CAMERUN

DIAMO LA SPERANZA DI CAMMINARE
(CUORE AMICO n. 3/2010, pag. 10 - Offerte raccolte: 165)

Noi per secoli abbiamo nascosto e confinato i bambini handicappati negli istituti; qui, nella casa delle missionarie, hanno trovato il caldo di una famiglia.

CONGO

ADOTTIAMO UN MAESTRO PER LE SCUOLE RURALI DEI COMBONIANI
(CUORE AMICO n. 1/2010, pag. 11 - Offerte raccolte: 240)

Diceva Paolo VI che lo sviluppo richiede il nutrimento per due appetiti: quello del corpo e quello del sapere. I maestri sono impegnati a saziare il secondo appetito. Guai se mancano.

ARGENTINA

UN CARRO AGLI INDIANI PILAGAS
(CUORE AMICO n. 4/2010, pag. 13 - Offerte raccolte: 30)

E' una richiesta che ci fa pensare che lì lo sviluppo sta progredendo, anche se per ora trainato dai cavalli. Negli anni 50/60 del secolo scorso viaggiavano così anche le nostre merci. Il salto di qualità arriverà presto anche per i fratelli indios.

2011: LA SANTA MESSA A LOURDES

Al santuario di Lourdes, ricco di storia e di fede, da gennaio verrà celebrata ogni giorno la Santa Messa per i missionari e i benefattori vivi e defunti di *Cuore Amico*.

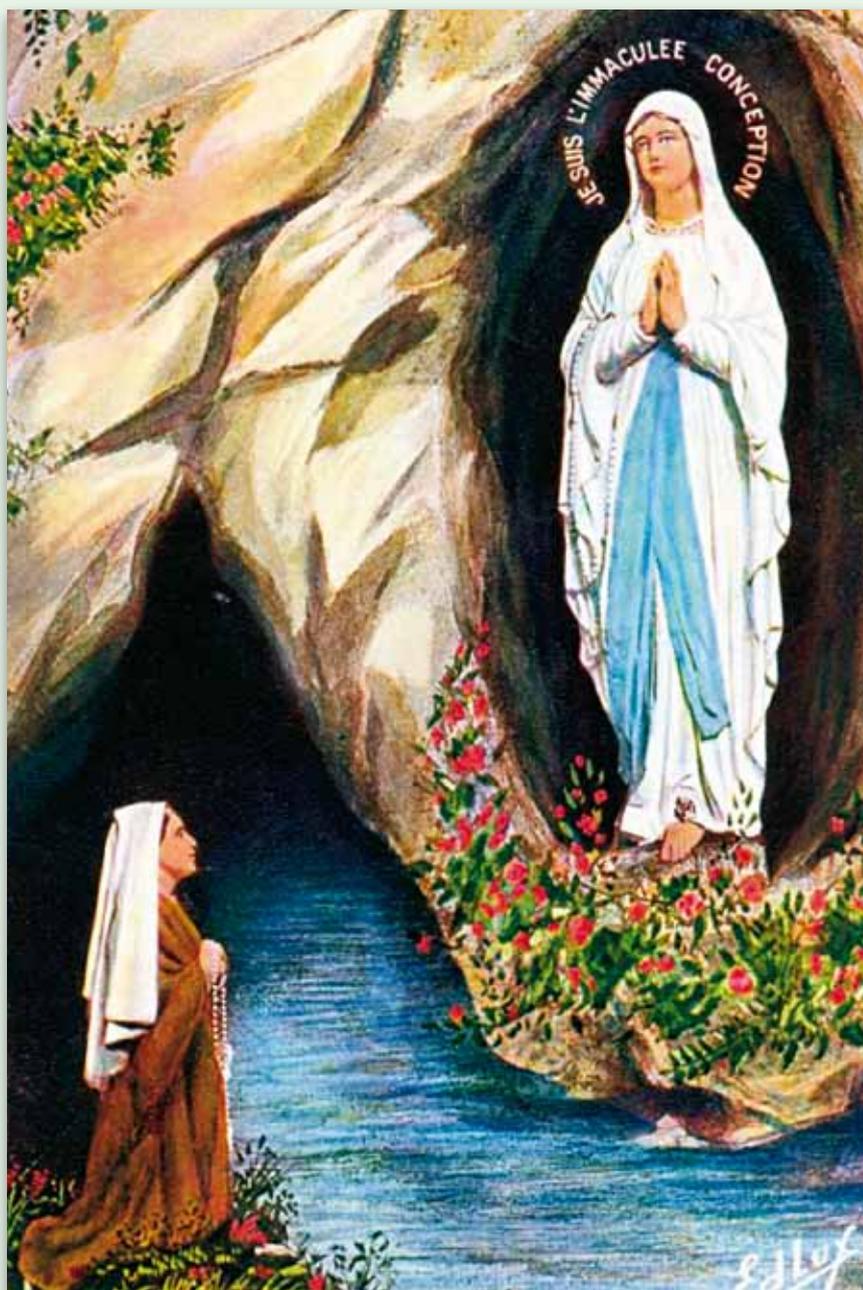
La storia dell'apparizione

Dove la giovane Bernardette raccontò nel 1858 di aver assistito alle apparizioni di una "bella signora vestita di bianco", sorge oggi uno dei luoghi di pellegrinaggio più amati al mondo.

Siamo nel comune francese di Lourdes, presso la grotta dove la Madonna si rivelò alla contadinella.

Sono tre le basiliche principali del santuario di Lourdes. In ordine di data di costruzione e con capienza crescente vi sono: la *Basilica Superiore*, la *Basilica del Rosario*, posta sotto alla precedente, e la *Basilica San Pio X* (detta anche *basilica sotterranea*). La facciata della *Basilica del Rosario* è stata recentemente impreziosita dai mosaici di Marko Ivan Rupnik e del Centro Aletti, raffiguranti i Misteri della Luce. Inaugurati l'8 dicembre 2007, sono stati dedicati a Giovanni Paolo II in occasione dell'apertura del Giubileo per il 150° anniversario delle apparizioni.

Oltre alle tre basiliche, al di là del fiume, davanti alla grotta ci sono la *Tenda* e la *Cappella dell'Adorazione*. La *Tenda* è situata nel fondo della prateria:



qui si tiene l'adorazione dalle ore 9 alle ore 17. La *Cappella*, sempre nella prateria, sul lato sinistro della chiesa di Santa Bernadette, ha una capienza di 130 persone circa.

Il santuario di Lourdes è particolarmente associato alla speranza di ottenere guarigioni miracolose ed è pertanto meta, ogni anno, di milioni di fedeli infermi. E non solo.

Lasciti e donazioni

L'associazione Cuore Amico Fraternità Onlus è eretta Ente Morale dallo Stato Italiano con decreto del Ministero del l'Interno in data 15.10.1996 e pertanto può ricevere legati ed eredità. Lasciti o donazioni testamentarie aiutano i missionari a promuovere progetti in ambito sociale, sanitario e scolastico nei Paesi più poveri.

Queste le formule:

se si tratta di un legato

a) di beni mobili

"...lascio all'Associazione Cuore Amico Fraternità Onlus, con sede a Brescia, a titolo di legato la somma di e ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente"

b) di beni immobili

"...lascio all'Associazione Cuore Amico Fraternità Onlus, con sede a Brescia, l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente"

se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'Associazione Cuore Amico

"Io sottoscritto... nato a... nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mia precedente nomina testamentaria. Nomino mio erede universale l'Associazione Cuore Amico Fraternità Onlus, con sede a Brescia, lasciandole quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per fini istituzionali dell'Ente"

(luogo e data)

(firma per esteso)

N.B. *Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.*

Per le vostre donazioni

intestate all'Associazione "**Cuore Amico - Fraternità Onlus**"
Viale Stazione, 63 - 25122 Brescia -

Potete utilizzare: **Conto Corrente postale Numero 10855252**
Assegno bancario non trasferibile / CartaSi telefonando allo 030.3757396

Per destinare il 5 x 1000 indica sul modello di dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: 98057340170

Per effettuare il bonifico bancario inserire codice IBAN per esteso: ▼

| Banca Popolare di Bergamo | | | Coordinate Bancarie: | | | |
|----------------------------------|----------|----|-----------------------------|-------|-------|-------------------|
| | paese | CD | CIN | ABI | CAB | N. CONTO CORRENTE |
| IBAN | IT | 26 | I | 05428 | 11200 | 000000007458 |
| BIC | BEPOIT21 | | | | | |

| Cassa Padana | | | Coordinate Bancarie: | | | |
|---------------------|-------------|----|-----------------------------|-------|-------|-------------------|
| | paese | CD | CIN | ABI | CAB | N. CONTO CORRENTE |
| IBAN | IT | 27 | K | 08340 | 11200 | 000000952288 |
| BIC | ICRAITMM9G0 | | | | | |

V.le Stazione, 63 - 25122 Brescia - Tel. 030.3757396 - Fax 030.42047

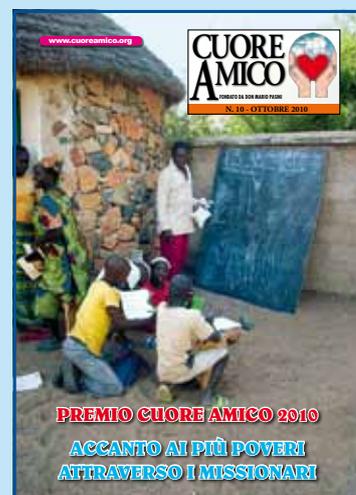
Direttore: Gabriele Filippini

E-mail: info@cuoreamico.org - www.cuoreamico.org

Realizzazione grafica e fotolito: **Severino Colombo**

Stampa: **Fraternità Comunicazione - Chiari (BS)**

Aut. Tribunale di Brescia del 2.2.1982 n. 5/82



Ente Morale
Dec. Min. Interni 15.10.96,
iscritta al registro delle
persone giuridiche al n° 365
Prefettura di Brescia

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornalino, informazioni sulle nostre attività e ringraziamento per ogni eventuale donazione. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornare e modificare rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (Dlgs 196 del 30.6.2003).